

Edilizia. Prime certezze per gli sgravi fiscali sui lavori in casa: no alla stabilizzazione «selettiva», gli incentivi resteranno nel 2016 al 65% per il risparmio energetico e al 50% per le ristrutturazioni

Ecobonus, pronti 350 milioni per la proroga con ampliamento

Giorgio Santilli
ROMA

Prime chiarite sulla riconferma dei due crediti di imposta del 65% per il risparmio energetico e del 50% per i lavori in casa di ristrutturazione semplice. Su due punti c'è già un accordo sostanziale fra il ministero dell'Economia e il ministero delle Infrastrutture. Il primo punto è che i due bonus saranno prorogati soltanto per il 2016 agli stessi livelli di oggi ma non ci sarà invece la stabilizzazione che chiedevano il ministro Graziano Delrio e quasi tutti i gruppi politici. Si sarebbe trattato comunque di una stabilizzazione «selettiva» e non sarebbe stato possibile far quadrare i conti pubblici e al tempo stesso mantenere la straordinaria spinta agli investimenti che i due bonus hanno rappresentato da quando, nel 2013, sono arrivati a questi livelli di agevolazione.

Il secondo punto fermo è che per l'ecobonus si prevederà comunque un ampliamento della platea incentivata e che l'operazione "proroga con ampliamento" potrà contare su risorse per

350 milioni di euro.

Ancora da definire, invece, la direzione che prenderà l'ampliamento dell'ecobonus: quali saranno, in altre parole, le proposte che dal tavolo di confronto attuale approderanno poi nella legge di stabilità.

Attualmente si lavora almeno in quattro direzioni. La prima è

ESTENSIONI ALLO STUDIO

Le ipotesi di estendere i crediti di imposta a edifici pubblici e imprese. Progetto anche per consentire il cumulo dei vantaggi delle Esco con il 65%

l'estensione del credito di imposta al 65% anche all'edilizia pubblica, in particolare agli alloggi popolari. Questa scelta è una priorità per il ministro Delrio che intende collegare strettamente l'efficientamento energetico con il lancio di una operazione di «rigenerazione urbana» di un certo spessore: i quartieri, spesso degradati, di edilizia po-

polare si presterebbero perfettamente alla doppia operazione di una riqualificazione edilizia urbana e al tempo stesso a un intervento che contribuisca a ridurre la bolletta energetica pubblica. Il messaggio sarebbe forte anche se si può immaginare che nel 2016 un'operazione di questo tipo potrebbe solo essere avviata e avrebbe bisogno poi di altre risorse nazionali ed europee.

La seconda opzione è un'estensione degli incentivi alle operazioni di ristrutturazione dei capannoni e degli stabilimenti delle imprese. Questa è un'opzione cara anche alle imprese che l'hanno rilanciata con le proposte Confindustria-Ance presentate mercoledì scorso.

La terza proposta allo studio riguarda il bonus mobili: da tempo Delrio ha detto che vorrebbe estenderlo anche a giovani e coppie che rinnovano il mobilio pur stando in affitto. Sarebbe un modo per sostenere la nostra industria ma l'Economia teme di perdere il controllo delle domande, con un allargamento eccessivo della platea. L'opzione

comunque resta sul tavolo.

La quarta proposta è anche quella più ambiziosa: avviare un'operazione di riqualificazione energetica dei «condomini d'Italia» che vada oltre lo sfruttamento di incentivi e strumenti già oggi utilizzabili. Si tratta, cioè, di raccordare agevolazioni che oggi sono separate per partire con un'operazione che abbia una massa pesante. Il progetto allo studio prevede la possibilità, cioè, di utilizzare l'ecobonus del 65% anche a progetti curati dalle «esco», le energy saving company che possono commercializzare i «certificati bianchi» derivanti da forti risparmi energetici. In questo modo le imprese di costruzioni e le «esco» potrebbero allearsi nel proporre interventi sui condomini o comunque sui grandi edifici, anticipando il capitale per l'intervento, incassando il «certificato bianco» e facendo pagare ai singoli proprietari l'investimento non con moneta ma con i risparmi sulle bollette energetiche che si produrrebbero nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto

Investimenti in rinnovo incentivati per tipologia di intervento

	Totale investimenti attivati *	Occupati diretti	Occupati totali **
1998	3.385	33.688	50.531
1999	3.590	35.728	53.592
2000	4.392	43.709	65.564
2001	5.119	50.944	76.417
2002	5.750	57.224	85.836
2003	5.666	56.388	84.582
2004	4.888	48.646	72.968
2005	6.848	68.152	102.227
2006	6.313	62.827	94.241
2007	9.391	93.460	140.189
2008	10.865	108.129	162.193
2009	10.633	105.820	158.730
2010	13.416	132.495	198.743
2011	17.709	176.236	264.354
2012	19.209	191.166	286.749
2013	27.957	278.226	417.340
2014	28.457	283.200	424.800
Totale 1998-2011	107.965	1.073.446	1.610.167
Media annua 1998-2011	7.712	76.675	115.012
Totale 2012-2014	75.622	752.593	1.128.889
Media annua 2012-2014	25.207	250.864	376.296

(*) in miliardi di euro; (**) diretti + indotto

Fonte: elaborazioni e stime Cresme